DOMENICA 5 GIUGNO 2011 · ANNO CXLVIII N.153 · € 1,00 · SAN BONIFACIO VESCOVO

ROMA CRONACA

di SALERNO e PROVINCIA

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATO NEL 1862

ZURICH
Agenzia
Carisma Srl
Aurelio Dente
SALERNO

IL DIRETTORE DEL *CORRIERE DEL MEZZOGIORNO*, OSPITE DI *COME&TE*, PRESENTA IL LIBRO "TERRONISMO"

Orgoglio sudista e pregiudizio nordista: l'analisi di Demarco

CAVA DE' TIRRENI. «Papà, dove si trova la Tour Eiffel?» chiede il piccolo Alessandro Siani (l'attore comico del film "Benvenuti al Sud"), mentre sta facendo i compiti delle scuole elementari, al padre un po' ignorante che risponde seccato: « Domanda a mammeta, è essa ca leva 'e cose da mezzo...». Questo simpatico aneddoto, è stato raccontato dal giornalista e scrittore Marco Demarco, fondatore e direttore del "Corriere del Mezzogiorno", venerdì sera al Social Tennis di Cava de' Tirreni, durante la presentazione del suo libro: "Terronismo - Perché l'orgoglio (sudista) e il pregiudizio (nordista) stanno spaccando l'Italia in due". Il libro, è stato presentato nell'ambito della quinta edizione della rassegna letteraria "Com&te", ideata dal giornalista Pasquale Petrillo e organizzata dall'Associazione Comunicazione & Territorio, presieduta dalla giornalista Silvia Lamberti. «Nonostante questo padre "non molto colto"» ha spiegato Demarco «Alessandro Siani, è diventato uno dei più stimati attori comici italiani. Questa è la dimostrazione che le condizioni fissate dal contesto sociale, non determinano i sentimenti e i comportamenti. L'errore maggiore che possiamo fare è quello di accreditare l'idea che il nostro destino sia segnato e che nulla possa cambiarlo. L'unica secessione che dobbiamo coltivare è la secessione dal nostro cattivo destino. Dobbiamo utilizzare la politica per liberarci da un destino che non è affatto scritto, ma che dobbiamo ancora scrivere». Ed è proprio questo il messaggio finale lanciato nel libro di Demarco, che si contrappone a quello di Pino Aprile: "Terroni", e s'interroga sulla nuova "malattia" italiana, alimentata dal disprezzo del Nord per i meridionali e dall'esasperato orgoglio sudista. «Posizioni speculari e identiche nella sostanza» ha affermato Demarco che ha ribaltato le affermazioni di Aprile «L'Unità d'Italia ha fatto del bene a tutto il Paese, e potrà continuare a farne in futuro. La differenza tra Nord e Sud ,non l'ha fatta l'Unità d'Italia, ma la rivoluzione industriale. Il Sud per trent'anni dopo l'Unità è stato alla pari con il Nord, poi con la rivoluzione industriale, nel 1893, il Nord ha preso il volo e il Sud è rimasto lì dov'era». Demarco, ha scritto questo libro, spinto dall'insofferenza verso i tanti vizi della cultura meridionale:«Vizi che spingono, tanti giovani, oltre 500mila negli ultimi anni, a lasciare il Sud. Non sopportano più un Sud clientelare, assistito e raccomandato. Sono loro, i veri rivoluzionari d'oggi. Ci danno una voglia di riscatto e di orgoglio». Sollecitato dalle domande dei giornalisti Pasquale Petrillo e Felice Naddeo, caporedattore del Corriere del Mezzogiorno, Demarco ha parlato anche del :"terronismo di prossimità" quello tra province e città confinanti di una stessa regione: Salernitani contro napoletani, baresi contro foggiani:«Sono rivalità che hanno in comune i meccanismi del pregiudizio,
che fa valutare le persone non per quelle che sono, ma in blocco insieme a tutti quelli che ne condividono le origini e l'aspetto». Demarco ha definito, il Presidente Cirielli (il suo intervento è in altra pagina) che ha partecipato alla serata, un probabile "Terronista":« Il fatto che con il suo Principato, insista ulteriormente sul localismo, me lo farebbe collocare tra i Terronisti». Presenti in sala, oltre al direttore del Social Tennis Accarino e a numerosi studenti delle scuole superiori di Cava (Gli alunni dell'indirizzo alberghiero dell'Istituto Professionale "Filangieri" hanno curato il ricco buffet): il Vicesindaco Luigi Napoli, l'Assessore del Comune di Cava Vincenzo Passa, il Capogabinetto della Provincia, il professor Francesco Fasolino, l'Assessore provinciale Antonio Iannone, il consigliere Regionale Alberico Gambino, l'ex sindaco di Cava Gravagnuolo, il neoconsigliere di opposizione del Comune di Salerno, Raffaele Adinolfi, il presidente del CSTP Santocchio, la dottoressa Marisa Prearo, Mario Galdi dell'Azienda di Soggiorno e Turismo di Cava, l'imprenditore Giuseppe Afeltra e la dottoressa Lucia Scapolatiello.

Aniello Palumbo

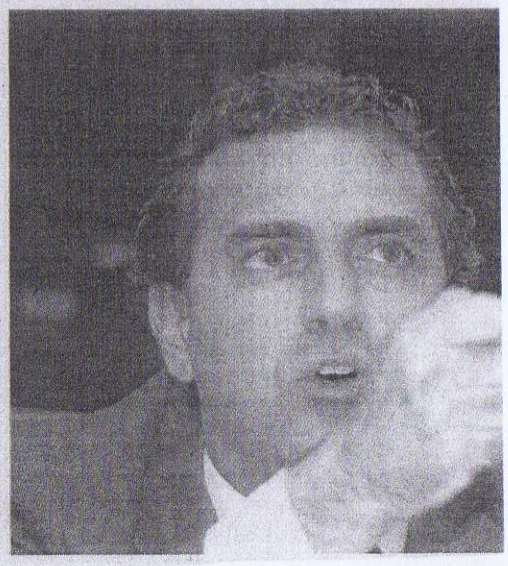
LA DICHIARAZIONE IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA SPIAZZA TUTTI: «LA POLITICA HA BISOGNO DI LEADER. LUI LO È, L

Cirielli: «Anche io avrei votato De Magist

di Aniello Palumbo

«La politica, va sempre più incarnandosi intorno ai leader locali. La gente vede il leader forte, vecchia idea, secondo me sbagliata, della destra e lo utilizza. Anch'io, onestamente, tra De Magistris e Lettieri, se avessi dovuto scegliere il leader forte, certamente, da uomo di destra, avrei votato De Magistris e non certo Lettieri».
La singolare affermazione è del Presidente della Provincia di Salerno, l'onorevole Edmondo Cirielli, che venerdì sera, ha partecipato, al Social Tennis di Cava de' Tirreni, alla presentazione del libro "Terronismo", scritto dal fondatore e direttore del "Corriere del Mezzogiorno", Marco Demarco (vedi servizio a pagina 9). L'onorevole Cirielli, ha espresso la sua chiave di lettura del voto di Napoli: «A un elettore, smarrito dalla politica attuale, appare più riconoscibile un De Magistris o un De Luca che un Lettieri».
Sicuramente un leader forte è lo stesso presidente Cirielli: «Nella percezione dell'elettore, c'e un bisogno di sicurezza e di conservazione. Probabilmente De Luca, Cirielli, De Magistris possono apparire anche uguali, anche se siamo completamente diversi».
In quest'ottica Cirielli ha reso noti i risultati di un'indagine statistica: «E' emerso che io e De Luca, ci danneggiamo reciprocamente nella nostra credibilità davanti agli occhi degli elettori e che, più litighiamo, più ognuno dei due ne esce offuscato. E' chiaro che possiamo sembrare entrambi due modelli di decisionismo e due personalità autoritarie che possono dare sicurezza e tranquillità all'elettore, che vota la persona che gli esprime più che fiducia, sicurezza. Ovviamente abbiamo una visione amministrativa completamente diversa; la mia giusta e la sua sbagliata, altrimenti farei quello che fa lui».

Cirielli con Marco Demarco e Pasquale Petrillo, durante l'incontro in cui ha parlato di De Magistris

Ha detto: «Io, De Luca e De Magistris possiamo apparire uguali anche se siamo completamente diversi. Le liti tra me e il sindaco di Salerno danneggiano entrambi»

Cirielli, continuando nell'analisi del voto ha affermato: «Tanti napoletani hanno votato non contro Lettieri o contro il sistema di potere di Cosentino, che non esiste, ma contro Berlusconi e il Berlusconismo».
Rispondendo a Demarco che l'ha definito un probabile "terronista" Cirielli, ha chiarito: «Non sono un terronista. Al contrario, sono uno di quelli che non lamenta in maniera vittimistica una posizione pregiudiziale per il Sud. Invito sempre i miei concittadini a non lamentarsi, ma a rimboccarsi le maniche e a fare il proprio dovere, superando le difficoltà. Certamente dobbiamo avere le risorse necessarie ed essere trattati adeguatamente dal Governo, ma non possiamo stare a piangere sul passato, attribuendo le cose che non funzionano a quello che è accaduto 150 anni fa. Ho sempre detto: cominciamo noi a mettere in campo politiche virtuose e dimostriamo di essere capaci di chiedere riequilibrio all'interno del territorio».
Cirielli ha spiegato che anche il nascente movimento autonomista salernitano, non può essere assimilato al terronismo: «Noi non ci lamentiamo di stare male o peggio di Napoli. Noi stiamo meglio di Napoli, nonostante Napoli si freghi i nostri soldi. I salernitani sono diversi dai napoletani e questa diversità, affonda le radici nella storia».
Uno dei motivi per staccarsi da Napoli, creando una nuova regione, secondo Cirielli, è anche quello di raggiungere un'autonomia finanziaria: «Le Regioni sono il terminale di finanziamenti nazionali ed europei e sappiamo bene che è la Regione Campania che gestisce questi finanziamenti, come anche l'Irpef Regionale e l'Irap. Noi versiamo, circa due miliardi di euro, alla Regione Campania, che non li restituisce in maniera adeguata. La provincia in un solo anno di autonomia regionale, avrebbe i soldi che ordinariamente si spendono per strade, scuole e altro, in quindici anni».
Cirielli è per il federalismo fiscale: «Può aiutarci, introducendo meccanismi di maggiore controllo degli amministratori. La Provincia di Salerno, rischia il dissesto, non perché non si mettano in campo politiche non virtuose, ma perché da oltre dieci anni non sono stati spesi trenta milioni di euro dei fondi europei, che adesso devono essere restituiti. Ho detto al Ministro Tremonti che non li restituirò, fatemi causa e li avrete tra venti anni. Ho risparmiato, sto pagando debiti fuori bilancio, non faccio debiti, ho rimesso in sesto l'amministrazione, ho ridotto le spese per il personale e poi devo fallire perché dieci anni fa fondi sulla p giusto».